

## La terza faccia della medaglia

«Credere in Dio comporta delle oscurità, ma non credervi  
comporta delle assurdità»

Jacques Bénigne Bossuet

Dal Vangelo secondo Giovanni

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».



Il guaio è che *pensiamo* di conoscerla, la Bibbia. E i Vangeli ancora di più. Per cui, quando sentiamo o ci capita un brano tra le mani (ammesso che lo leggiamo e non lo abbandoniamo con sufficienza), vi troviamo soltanto ciò che già ci aspettiamo di trovarci. E la parte migliore ci sfugge.

Vivendo in un mondo che pensa di conoscere il cristianesimo solo perché è stato press'a poco cristiano fino a non troppo tempo fa, **prendiamo tutti l'entrata di Dio nella storia con sufficienza**. E quindi seguiamo, nella nostra vita quotidiana, non il Vangelo, ma il mondo, perché il Vangelo non lo conosciamo. Se lo conoscessimo, non riusciremmo più a farne a meno, perché avremmo le "istruzioni" per capire l'intera vita, e viverla pienamente.

Per scrollarsi di dosso le cattive abitudini non c'è che da **fare un semplice esercizio**: quando ci si presenta un brano dalla Bibbia, immaginare la scena e chiederci «Ma torna proprio tutto? Non c'è un particolare un po' strano?». Di solito c'è. Bisogna guardare la *terza faccia della medaglia, quella che sfugge perché non pensiamo che ci sia*. Vista quella, tutto il resto si vede in una luce nuova. E bella.

Quindi vi chiedo: «*che cosa c'è di strano nel brano della risurrezione di Lazzaro?*».

## La terza faccia della medaglia

«Credere in Dio comporta delle oscurità, ma non credervi  
comporta delle assurdità»

Jacques Bénigne Bossuet

Dal Vangelo secondo Giovanni

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».



Il guaio è che *pensiamo* di conoscerla, la Bibbia. E i Vangeli ancora di più. Per cui, quando sentiamo o ci capita un brano tra le mani (ammesso che lo leggiamo e non lo abbandoniamo con sufficienza), vi troviamo soltanto ciò che già ci aspettiamo di trovarci. E la parte migliore ci sfugge.

Vivendo in un mondo che pensa di conoscere il cristianesimo solo perché è stato press'a poco cristiano fino a non troppo tempo fa, **prendiamo tutti l'entrata di Dio nella storia con sufficienza**. E quindi seguiamo, nella nostra vita quotidiana, non il Vangelo, ma il mondo, perché il Vangelo non lo conosciamo. Se lo conoscessimo, non riusciremmo più a farne a meno, perché avremmo le "istruzioni" per capire l'intera vita, e viverla pienamente.

Per scrollarsi di dosso le cattive abitudini non c'è che da **fare un semplice esercizio**: quando ci si presenta un brano dalla Bibbia, immaginare la scena e chiederci «Ma torna proprio tutto? Non c'è un particolare un po' strano?». Di solito c'è. Bisogna guardare la *terza faccia della medaglia, quella che sfugge perché non pensiamo che ci sia*. Vista quella, tutto il resto si vede in una luce nuova. E bella.

Quindi vi chiedo: «*che cosa c'è di strano nel brano della risurrezione di Lazzaro?*».

Ci siete arrivati? No? Eppure vi abbiamo messo anche un indizio chiaro: l'immagine non è di bellezza, sapete?

Vabbé, ve lo diciamo; anzi lo facciamo dire a uno che ne sa più di noi, riportando quanto scrive il professor Niccolò Cinquemani. Ecco dunque che cosa c'è di strano.

Parlando della resurrezione di Lazzaro, nel capitolo 11 al versetto 44, si dice: *«Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario»*. Gesù ordina *«Liberatelo e lasciatelo andare»*. Analizziamo questo pezzetto.

Nella versione greca *«a mezzo delle bende»* è detto con "keiriais". La "keiria" era una fascia specifica per legare i morti. I giudei non usavano seppellire i defunti nella bara ma legavano loro le mani e i piedi ricoprendoli con un lenzuolo funebre.

Le legature impedivano al cadavere di scomporsi nel trasporto alla sepoltura. Quando Lazzaro risuscitò non poteva camminare e nemmeno utilizzare le mani, anch'esse legate. È intuitivo pensare che l'unico movimento possibile fosse di porre i piedi a terra scendendo dal loculo, ancora ricoperto dal telo funebre che copriva non solo il capo ma anche il resto del corpo.

Inoltre, la parola che noi traduciamo come "volto" - in greco, "opsis" - in realtà non significa "viso" ma "figura". La traduzione esatta del versetto 44 al capitolo 11 di Giovanni è *«la sua figura era ricoperta da un sudario»*. Insomma,

tutto Lazzaro era coperto da questo sudario (=lenzuolo funebre).

Molti commentatori di questo passo del Vangelo hanno sostenuto (erroneamente) che il termine "sudario" indichi un fazzoletto che copriva solo il volto di Lazzaro. Accettando questa versione si dovrebbe dedurre, non essendo nominato il lenzuolo funebre in altro modo, che Lazzaro si sia presentato alla vista di tutti con una sorta di cappuccio in testa, con le mani e i piedi legati, completamente nudo.

**Una scena memorabile e altamente drammatica sarebbe così trasformata in una scena ridicola.** Gesù inoltre non avrebbe mai permesso che, in presenza delle sorelle Marta e Maria, Lazzaro apparisse nudo.

«Ok» - ci direte - «noi non conosciamo il greco antico: come avremmo potuto saperlo?»

«È vero» - vi risponderemo - «Voi non conoscete il greco. Ma **se vi foste dati pene di leggere il testo italiano come se non lo conoscesteste**, ovvero semplicemente immaginando la scena e capendo quel che accade, vi sareste accorti subito che qualcosa non quadrava nell'apparizione di Lazzaro nelle condizioni che la nostra traduzione presenta».

Ecco i danni che può fare il **pensare di conoscere già** il Vangelo (nel senso di testo, e nel senso della *buona notizia*) solo perché si è stati battezzati da piccoli.

Ci siete arrivati? No? Eppure vi abbiamo messo anche un indizio chiaro: l'immagine non è di bellezza, sapete?

Vabbé, ve lo diciamo; anzi lo facciamo dire a uno che ne sa più di noi, riportando quanto scrive il professor Niccolò Cinquemani. Ecco dunque che cosa c'è di strano.

Parlando della resurrezione di Lazzaro, nel capitolo 11 al versetto 44, si dice: *«Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario»*. Gesù ordina *«Liberatelo e lasciatelo andare»*. Analizziamo questo pezzetto.

Nella versione greca *«a mezzo delle bende»* è detto con "keiriais". La "keiria" era una fascia specifica per legare i morti. I giudei non usavano seppellire i defunti nella bara ma legavano loro le mani e i piedi ricoprendoli con un lenzuolo funebre.

Le legature impedivano al cadavere di scomporsi nel trasporto alla sepoltura. Quando Lazzaro risuscitò non poteva camminare e nemmeno utilizzare le mani, anch'esse legate. È intuitivo pensare che l'unico movimento possibile fosse di porre i piedi a terra scendendo dal loculo, ancora ricoperto dal telo funebre che copriva non solo il capo ma anche il resto del corpo.

Inoltre, la parola che noi traduciamo come "volto" - in greco, "opsis" - in realtà non significa "viso" ma "figura". La traduzione esatta del versetto 44 al capitolo 11 di Giovanni è *«la sua figura era ricoperta da un sudario»*. Insomma,

tutto Lazzaro era coperto da questo sudario (=lenzuolo funebre).

Molti commentatori di questo passo del Vangelo hanno sostenuto (erroneamente) che il termine "sudario" indichi un fazzoletto che copriva solo il volto di Lazzaro. Accettando questa versione si dovrebbe dedurre, non essendo nominato il lenzuolo funebre in altro modo, che Lazzaro si sia presentato alla vista di tutti con una sorta di cappuccio in testa, con le mani e i piedi legati, completamente nudo.

**Una scena memorabile e altamente drammatica sarebbe così trasformata in una scena ridicola.** Gesù inoltre non avrebbe mai permesso che, in presenza delle sorelle Marta e Maria, Lazzaro apparisse nudo.

«Ok» - ci direte - «noi non conosciamo il greco antico: come avremmo potuto saperlo?»

«È vero» - vi risponderemo - «Voi non conoscete il greco. Ma **se vi foste dati pene di leggere il testo italiano come se non lo conoscesteste**, ovvero semplicemente immaginando la scena e capendo quel che accade, vi sareste accorti subito che qualcosa non quadrava nell'apparizione di Lazzaro nelle condizioni che la nostra traduzione presenta».

Ecco i danni che può fare il **pensare di conoscere già** il Vangelo (nel senso di testo, e nel senso della *buona notizia*) solo perché si è stati battezzati da piccoli.